



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it



ANNO 155. NUMERO 321

DOMENICA 21 NOVEMBRE 2021. € 1,40

L'EDITORIALE

L'ITALIA DIVENTA IL MOTORE D'EUROPA

Federico Guglia

Corre il prodotto interno lordo e l'Italia diventa il treno che traina la ripresa in Europa. Alle note previsioni della Commissione europea di un Pil italiano al 6,2% sopra la media Ue del 5, ora s'aggiunge il rapporto del Centro studi di Confindustria, che conferma una crescita superiore a Germania e Francia, «scalzando la locomotiva tedesca nel ruolo di motore dell'Eurozona». Il riferimento allo scenario industriale è alla manifattura italiana, che è risalta dalla crisi causata dal Covid e ha sorpassato il recupero delle economie a noi paragonabili. Oggi la manifattura ha raggiunto con stabilità i livelli di fine 2019, cioè prima della

pandemia, mentre gli altri sono ancora al di sotto delle loro potenzialità. C'è un ulteriore riscontro al dato incoraggiante e dovuto «alle misure governative di sostegno ai redditi di lavoro e di stimolo alla spesa». È il riscontro della vaccinazione di massa, scelta politico-strategica che Draghi ha legato al rilancio economico e non solo alla protezione sanitaria. Tant'è che la Germania che arranca, è anche in pieno dramma da virus, non ha combattuto con lo stesso rigore italiano. Era dagli anni del boom e dell'«oscar delle monete» assegnato alla lira nel 1959 e nel 1964 che l'Italia non aveva una simile opportunità. Nazione locomotiva d'Europa e prossima fermata Quirinale. Per i partiti la scelta sul futuro presidente, chiunque sarà, dovrà tener conto anche di questo momento d'oro per la nostra economia. Guai a sprecarlo con divisioni e risse. www.federicoguglia.com

VERONA E IL COVID Missione disperata dei medici in Borgo Trento. «Feto troppo piccolo, serve almeno un altro mese»

Incinta no vax intubata «Salvare lei e il figlio»

Appello dalla Terapia intensiva alle donne in gravidanza: «Fate il vaccino per evitare tutto questo»
È in arrivo un super Green pass

●● Resta in gravissime condizioni la donna di 45 anni incinta, non vaccinata, accolta in fin di vita mercoledì nella Terapia intensiva dell'ospedale di Borgo Trento, arrivata da Trieste intubata a causa del Covid. I medici del

Dipartimento diretto da Enrico Polati sono impegnati a salvare entrambi ma a stabilizzare innanzitutto la mamma. «Il feto ha solo 22 settimane, per iniziare a pensare di farlo nascere ne deve avere 26». Parte un appello alle

donne in gravidanza: «Vaccinatevi, per evitare una simile situazione». Questo mentre il Veneto registra in un giorno 2mila contagi (241 a Verona). Il governo intanto accelera sul super Green pass. pag.23 e **Ferro** pag.14,15

SABATO NERO Choc in Transpolesana. E a Minerbe muore un papà



Francesco Scuderi, pag.31 e 38

Schianto in auto sbalzato un bimbo

FESTIVAL DEL FUTURO 1,1 milioni di contatti

Il ministro da Verona «L'ambiente entrerà nella Costituzione»

●● «Nella Costituzione italiana entrerà la tutela di ambiente ed ecosistemi, nell'interesse delle future generazioni». È l'annuncio fatto dal ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini durante il suo intervento a chiusura del Festival del Futuro, promosso a Verona da Gruppo editoriale Athesis, Harvard Busi-

ness Review Italia ed Eccellenze d'Impresa. Matteo Montan, ad Athesis, ha sottolineato: «In tre giorni raggiunte un milione e 100mila visualizzazioni». Enrico Sassoon, Hbr, ha rilevato l'elevato livello scientifico dell'evento e Luigi Consiglio (Gea) ha ricordato le motivazioni sociali del Festival. pag.10 a 13

LAVORI PUBBLICI

I negozi protestano per la chiusura di Ponte Nuovo «Danno alle attività»

Ilaria Noro pag.17

I CONSUMATORI

Rincari di luce gas e benzina «Città scaligerà la peggiore d'Italia»

Luca Mazzara pag.23

OGGI IL VIA IN BRA

Veronamarathon tre percorsi per evitare disagi ai residenti

Anna Perlini pag.19

L'INTERVENTO

Se i big e le star sono esempi per le giovani generazioni

Mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona pag.30

L'Arena PIZZERIA

PIZZERIA

VALE 50 PUNTI

La mia Pizzeria Verona

MARTEDÌ 23 NOVEMBRE

IL TAGLIANDO SPECIALE DA 50 PUNTI

FEMMINICIDI

Panchina rossa a Fumane per ricordare Chiara Ugolini

Inaugurata ieri all'entrata del municipio di Fumane - e come simbolo contro i femminicidi - una panchina rossa in memoria di Chiara Ugolini, uccisa a Calmasino. **Camilla Madinelli** pag.32

GRAN GUARDIA

Torna la rassegna dei presepi con 400 opere da tutto il mondo

Inaugurata in Gran Guardia la 37ª edizione di «Presepi dal Mondo», rassegna che torna dopo lo stop per pandemia. Sono 400 le opere in esposizione fino al 23 gennaio 2022. **Chiara Bazzanella** pag.25

italgreenpower

IMPIANTI FOTVOLTAICI

Fotovoltaico sì, ma di qualità!

Scegli i pannelli giusti, scegli Italgreenpower!

tel 045 7238056 - info@italgreenpower.it
www.italgreenpower.it

verona racconta Maria Grazia Ferrari

«Riconobbi l'Alzheimer solo quando mamma uscì di notte in vestaglia»

Stefano Lorenzetto

Il telefono squillò verso le 2. «Era la badante, allarmatissima», rievoca Maria Grazia Ferrari. «Mia madre era stata avvistata da una coppia che transitava vicino al Tempio Votivo. Vagava in ciabatte e vestaglia. I due si fermarono: "Signora,

ma dove sta andando in piena notte con questo freddo?", le chiesero. "A messa", rispose lei. Per fortuna si ricordava ancora l'indirizzo della propria abitazione: via Jacopo Foroni. La fecero salire sulla loro auto e la riportarono a casa. La donna moldava che la accudiva s'era dimenticata di chiudere la porta a doppia mandata e nel sonno non l'aveva udita uscire».

Da quel momento, Maria Grazia Ferrari imparò a conoscere il morbo che prende il nome da Alois Alzheimer, il neuropsichiatra tedesco morto nel 1915 che per primo descrisse il quadro clinico di questa forma degenerativa delle capacità mentali. Si può ben dire che da allora gli abbia dedicato tutte le sue energie, anzi la sua stessa vita. (...) segue a **PAG.27**

La Bottega PAVONCELLI

salumificatori dal 1899 in Valpolicella

invito all'assaggio

-10%

Via Valpolicella, 55 - Pescantina

da martedì a venerdì: 8:30 - 12:30 - 15:00 - 19:00
sabato: 8:30 - 13:00 - 15:00 - 18:30
domenica e lunedì: chiuso

www.labottegapavoncelli.it

RITAGLIA QUESTO COUPON E MOSTRALO ALLA CASSA PRIMA DEL PAGAMENTO, VALGENDO PER IL 2021 CON CUMULABILITÀ. NON CUMULARE CON ALTRE COUPON, CARTUCCE, CONVENZIONI, FIDELITY CARD PAVONCELLI O ALTRE PROMOZIONI IN CORSO.

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 35/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Maria Grazia Ferrari «Il morbo di Alzheimer una tragedia in 11 dvd»

Nel 2000 le prime avvisaglie: «Il frigo di mamma era sempre vuoto. Lei diceva: "Ho mangiato tutto"». Ora presiede la onlus che segue i malati «Con i film realizzati grazie a mio marito, formiamo familiari e badanti»

segue dalla prima pagina

●● (...) Nel 2022 saranno 20 anni che presiede la onlus Alzheimer Verona. Ne sono passati già 10 da quando si è concluso il calvario di sua madre.

La malattia insorge in età adulta e si aggrava con l'avanzare della vecchiaia. Uno dei primi sintomi è proprio la tendenza al vagabondaggio, acuita dalle turbe dell'orientamento. Subentrano rapidamente amnesia, incapacità di riconoscere i congiunti, difficoltà di parola, rigidità muscolare, diminuzione delle funzioni cognitive, fino ad impietosi di una demenza che condanna il paziente alla vita vegetativa. Non si conoscono le cause del morbo di Alzheimer, né esistono farmaci per curarlo. È una sindrome molto democratica: colpisce donne e uomini, laureati e analfabeti, benestanti e indigenti, star e meteore, basti pensare all'attrice Monica Vitti, 90 anni compiuti il 3 novembre, da oltre 20 costretta al ritiro dalle scene.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, ogni 4 secondi viene diagnosticato un nuovo caso di demenza. In Italia, su circa 1,1 milioni di malati mentali, 600.000 soffrono di Alzheimer. Di questi, 70.000 abitano in Veneto e 10.000 nel Veronese.

L'associazione presieduta da Maria Grazia Ferrari, subentrata nell'incarico alla fondatrice Vanna Battistone, segue 150 malati e assiste 200 loro familiari, in modo totalmente gratuito. Ha sede in piazzetta Santo Spirito, di fronte all'Ospedale militare: «Gli uffici non ce li ha concessi il Comune, l'affitto lo paghiamo noi». Può contare su un centinaio di volontari, primo fra tutti il consulente medico Silvano Pedron, già primario di geriatria a Bussolengo e Caprino. Affiliata ad Alzheimer Italia, è l'unica a gestire ben 17 centri di sollievo e a disporre di due collaboratrici in servizio civile assegnate dal Dipartimento per le politiche giovanili di Palazzo Chigi.

Fra i volontari, ve n'è uno speciale: Mario Guidorizzi, critico cinematografico che ha insegnato a Cef Foscarelli all'Università di Verona, ex consulente di Mediaset per la programmazione dei film. Da 53 anni è il marito di Maria Grazia Ferrari. Nella onlus ha portato le sue competenze di autore e regista. Ne sono scaturiti 11 dvd «che descrivono

Alzheimer, con accenti lirici, come nel caso di *Elettra*, la *terrapia dell'Amore*, tratto da un racconto di Eugenia Soregari, ex flautista dell'Arena», spiega la moglie, «e con risvolti pratici: *Badante*, prodotto in collaborazione con De Agostini, Istituto Mario Negri e Ars medica, è dedicato alla formazione in 6 lingue degli assistenti familiari».

Perché si è impegnata in questa impresa titanica?

Forse per pagare un debito al destino. Sono nata nel 1944 all'ospedale Chiarenzi di Zevio, dove 12 pazienti morirono con il primario Sante Trestini sotto un bombardamento. E pensare che i miei erano sfollati a Perzacco per sfuggire alle incursioni degli Alleati. Mia madre volle farmi battezzare Maria Grazia in onore della Madonna che preservò la vita di entrambe.

Come si chiamava sua madre?

Antonietta Magnabosco. Era telegrafista presso la stazione di Porta Nuova. Li conobbe mio padre Aldo Amelio, dirigente delle Ferrovie. Sono la prima di tre figli. Abitavamo in Borgo Venzola, al numero 6 di via Girelamo dai Libri.

Suo marito dove lo conobbe?

Ho insegnato per molti anni disegno e storia dell'arte nelle scuole medie. Ma prima di entrare in ruolo fui assunta alle Carpenterie metalliche speciali, in Zai. E lì vedevo questo giovanotto molto serio, che però mi faceva ridere con le sue battute. Io avevo 19 anni, lui 22. Mario era rimasto orfano di padre a 18. Fu costretto a cercarsi un lavoro come ragioniere prima nell'impresa Mazzini e poi in questa azienda, che mi faceva disegnare distributori di benzina e capannoni industriali. Fu proprio Mario ad accorgersi che in mia madre qualcosa non andava.

Che cosa notò?

Nel 2000 l'Alzheimer era una malattia quasi sconosciuta. Vide in lei comportamenti molto simili a quelli illustrati in un programma tv sulla salute.

Per esempio?

Nel suo frigo era perennemente vuoto. Se le chiedevo il motivo, mi rispondeva: «Ho finito le scorte, ho mangiato tutto». Invece non usciva a fare la spesa. E poi l'igiene personale. Questi malati perdono l'olfatto. Se gli domandi come mai i loro vestiti puzzano, ti rispondono che si sono appena lava-

ti. Ma non è vero.

Che cosa fece?

Mio fratello Paolo, medico di base, fece sottoporre mamma a una visita neurologica, che confermò purtroppo i nostri sospetti. Anche mia sorella Francesca dovette concludere a malincuore che l'intuizione di Mario era giusta. In precedenza, la rifiutava per amore. È la prima cosa che fanno i familiari: proteggono il loro congiunto negando a sé stessi che si tratta di Alzheimer.

E a quel punto?

Ci rimboccamo le maniche. Invitammo lo psichiatra Marco Trabucchi e il professor Carlo Gabelli, che dirige il Centro regionale per lo studio e la cura dell'invecchiamento cerebrale. Nel 2005, con la supervisione di mio marito, nacque il primo di 11 dvd formativi, *Per una vita migliore*.

Finanziati da chi?

Alzheimer Italia. Comune di Verona, Lions club ci hanno dato un contributo. Ma sono pagati con offerte libere. La nostra associazione si regge così: quote associative, donazioni, lasciti. Nel 2020 siamo finiti in rosso di 15.000 euro. Quest'anno dovremmo chiudere in pareggio. Ma abbiamo sempre l'acqua alla gola, perché dobbiamo stipendiare un contabile e un assistente sociale, assunti a tempo pieno, e rimborsare 20 professionisti impegnati in laboratori per la memoria, gruppi di attività motorie, cognitive, ricreative, artistiche, che cercano di preservare il più possibile le abilità di questi malati, pur sapendo che sono inesorabilmente destinati a smarrirle.

Ricevete fondi pubblici?

L'Usls 9 finanzia all'80 per cento 12 dei 17 centri di assistenza che abbiamo istituito con il progetto Solievo. Da 16 anni organizziamo la Vacanza di Solievo, a Brenzone, iniziativa unica in Italia, con malati anche di altre regioni.

Che età insorge di solito il morbo di Alzheimer?

Intorno ai 65 anni. Però mi è capitato di vedere anche molti casi giovanili, fra cui una signora di 44 anni. Una bambolina che fissava il vuoto.

Prima che colpisce sua madre, cosa sapeva della patologia?

Niente. Ho cominciato a frequentare i corsi di formazione per famiglie. Oggi gli organiz-

zo: cinque lezioni di due ore ciascuna con gli specialisti. Il primo sintomo viene attribuito erroneamente all'invecchiamento o allo stress: è la perdita della memoria a breve termine. Mia mamma ricordava le cose di gioventù ma dimenticava quelle accadute un'ora prima. Non ero più sua figlia, non ero più sposata. Mi chiedevo: «Quand'è che andiamo a scuola?». Ho dovuto comprare due quaderni, uno per lei e uno per me, su cui disegnare il sole, le barchette e il mare, scrivere i pensieri, fare i calcoli aritmetici. Altrimenti dimenticano in fretta anche l'alfabeto e i numeri.

Lo stadio successivo?

L'anomia e l'agnosia: perdo la capacità di chiamare gli oggetti con i loro nomi e di riconoscerne le funzioni. Mettono i soldi in frigorifero, anziché nel portafogli. Si lavano i denti con il lucido da scarpe invece che con il dentifricio. Cadono in depressione. Ripetono di continuo le stesse domande perché non ricordano d'averle appena poste. La massa muscolare si riduce per l'immobilità. La parola si spegne.

Che cosa possono fare i familiari in tanta desolazione?

Trattarli come persone normali. E non contraddirli mai, altrimenti possono diventare molto aggressivi, specialmente quei malati che nella loro vita hanno avuto incarichi dirigenziali, erano abituati a comandare. Serve una pazienza infinita. I congiunti devono trasformarsi in abili psicologi e condurre la conversazione.

Come si arriva alla diagnosi certa del morbo?

Con l'autopsia, si diceva in passato. Durante l'esame post mortem si nota la riduzione della massa cerebrale. Lo spegnimento dei neuroni comporta l'allargamento degli spazi virtuali del cervello, che si riempiono di liquor, il liquido cefalorachidiano. Ciò danneggia le molteplici connessioni sensoriali e motorie.

Per quanto tempo è sopravvissuta sua madre?

È morta a 92 anni, gli ultimi 12 segnati dalla sofferenza. È una malattia lunga, interminabile. La mamma di una nostra consigliera si è spenta dopo 20 anni.

Di che cosa è morta?

Non di Alzheimer, nessuno muore per quello. Di disagia, cioè l'impossibilità di degluti-



Maria Grazia Ferrari, 77 anni, presidente della onlus Alzheimer Verona. Un centinaio di volontari seguono 150 malati

“Ho visto ammalarsi una donna a 44 anni: una bambola con lo sguardo perso nel vuoto”

“La mamma dimagriva Le tre moldave a ogni turno erano convinte che già avesse pranzato”

re, una tipica complicità del morbo. Mia madre si è soffocata. La badante le ha servito il tè con i biscottini e, anziché controllarla, si è spostata nella stanza accanto per rispondere a una telefonata. Sarebbe stata da denuncia, povera disgraziata.

Servirebbero tre badanti al giorno, per un paziente in queste condizioni.

Se la famiglia regge, ne basta una. Altrimenti bisogna ingaggiarne almeno due. Se aggiungerne quella notturna, devi mettere in conto una spesa di 45.000-50.000 euro l'anno. Chi può permettersela? I miei fratelli e io abbiamo dovuto vendere la casa di villeggiatura sul lago di Caldonazzo. Ma le badanti vanno formate. Ne abbiamo cambiate sette, e tutte hanno compiuto danni involontari per incompetenza.

Quali danni, a parte l'ultimo, irrimediabile?

Mia madre continuava a dimagrire. Era arrivata a perdere quattro taglie. Un giorno la abbracciai stretta, chiedendole: mamma, che cos'hai? «Ho fame», rispose. Ognuna delle tre badanti al suo servizio era convinta che al pasto avesse provveduto la collega nel tur-

no precedente.

E se non ci fossero le moldave?

I familiari morirebbero disperati. Quante volte ha letto sul giornale: «Uccide l'anziana moglie e si suicida»? Nessuno ha il coraggio di dirlo, ma noi lo sappiamo bene: sono i mariti delle malate di Alzheimer.

La scienza non sa proprio nulla circa le cause del morbo?

È multifattoriale. Una cascata di eventi. Quelli vascolari hanno probabilmente la maggiore incidenza. Si stima che solo nell'1 per cento dei casi c'entrino fattori ereditari.

Eziologia ignota, quindi nessuna difesa.

Non proprio. È vero che sono stati ritirati, in quanto considerati inutili, i farmaci prescritti dai neurologi negli ultimi 20 anni. Ma esistono cinque modi per ridurre i rischi. Primo: controllare il cuore. Fumo, ipertensione, diabete, colesterolo alto e obesità danneggiano i vasi sanguigni. Secondo: esercizio fisico. Terzo: dieta sana e bilanciata. Quarto: tenere allenato il cervello. Quinto: avere una vita sociale attiva, perché stimola la cosiddetta «riserva cognitiva».

A quali medici vi affidate?

A Verona il luminare era il professor Nicolò Rizzuto, ora in pensione. Oggi è il neurologo Gianluigi Zanusso, che lavora al Policlinico e siede nel nostro comitato scientifico, presieduto da Rizzuto.

L'aspetto più penoso di questa malattia?

Vedere che tuo padre o tua madre non è più lui, non è più lei. Sono sempre loro, ma non ci riconoscono come figli. Non distinguono neppure sé stessi. Mia madre si guardava allo specchio e chiedeva: «Ma chi è questa vecchietta che tutti i giorni mi sorride?».

Come vivranno i malati di Alzheimer?

mer la loro condizione?

Bene, se gli vuoi bene. Le loro emozioni si conservano intatte. Noi puntiamo a farli sentire vivi. Un grande aiuto può venire dalla musica. Uno dei dvd prodotti da mio marito s'intitola *Tu che m'hai preso il cuore* ed è commovente vedere come i nostri pazienti ricordino perfettamente tutte le parole dei brani della loro gioventù e riescano a cantarli anche dopo che hanno perso la parola.

Ha cambiato la sua vita, questo dramma?

Totamente. Mio fratello era impegnato in ambulatorio, mia sorella lavorava a Venezia. Sono arrivata a pensare che la fine di mamma sia stata in qualche modo una liberazione per lei e anche per me. Ma andarsene così... La qualità della morte non ha un valore?

Tra le molte malattie, come giudica l'Alzheimer?

La peggiore. Il nostro caro entra in un universo sconosciuto e ci disperiamo perché non riusciamo a riportarlo indietro. Ma siamo noi che dobbiamo seguirlo nel suo mondo.

Hanno depositato in Cassazione 1,2 milioni di firme per un referendum sull'eutanasia. Qual è la sua opinione in proposito?

Se non deglutissi più, la chiederei. Non per me, ma per non far soffrire i miei cari. La fine della vita ci appartiene.

Non pensa che questo morbo attraversi il tempo? Non a caso il salmo 70 si chiude con un'antica invocazione: «Chi'io non resti confuso in eterno».

Sì. Solo che ieri li chiamavano matti e li chiudevano nei manicomi. Ho sacrificato i migliori anni della mia maturità a questa causa, ma non me ne pento. Ci ostiniamo a lavorare per una possibile felicità dei malati di Alzheimer e dei loro familiari. Lo faremo per sempre, fino all'ultimo sorriso. ●